

# La pace è il frutto della giustizia e della verità



## Lettere dalla Terrasanta

Longuelo, domenica 24 dicembre 2023

Come sempre, ad ogni Natale, il libretto che raccoglie i testi della veglia della Notte diventa il modo con cui la comunità fa gli auguri di Natale a tutte le famiglie, vicine e lontane, appartenenti o meno alla comunità, con le quali durante l'anno condividiamo molte iniziative e azioni in quartiere. Un semplice modo per augurarci buona Speranza.

Il libretto è disponibile in formato cartaceo in casa parrocchiale o in sacrestia. Lo si può sempre richiedere telefonando allo 035 402336 oppure inviando una mail all'indirizzo di posta elettronica [segreteria@parrocchiadilonguelo.it](mailto:segreteria@parrocchiadilonguelo.it)

I testi del libretto sono la trascrizione letterale degli audio-video-testimonianze di alcune donne che la comunità ha incontrato nel suo ultimo pellegrinaggio in Terrasanta, nell'agosto scorso. Sono: Lucia **D'ANNA**, giovane insegnante al Conservatorio Magnificat di Gerusalemme, sposata con un palestinese e con un figlio, suor **LULA** con suor **CECILIA**, missionarie comboniane che lavorano nei campi beduini per l'alfabetizzazione delle donne e dei bambini, e infine una **DONNA CRISTIANA** palestinese (che ha chiesto di mantenere l'anonimato). Grazie per la loro testimonianza.

## GESÙ VIENE TRA NOI ANCHE SE C'È LA GUERRA

*testimonianza di Lucia D'ANNA*

Ciao a tutti, vi parlo della piazza del Santo Sepolcro, prima di tutto per farvi un augurio di sereno Natale. Forse non mi viene da dire un felice Natale perché per noi sarà qualcosa di complicato. Vi parlo dalla piazza del Santo Sepolcro e non dalla piazza della Natività, perché purtroppo ormai da due mesi andare a Betlemme è molto complicato. Adesso un pochino hanno riaperto, diciamo delle entrate per alcune ore del giorno, ma è sempre molto complicato raggiungerla.

Siamo ormai due mesi di guerra. Due mesi di una guerra. Terribile, forse una delle più lunghe che le persone hanno vissuto qua. È davvero difficile. È difficile per tutti, è difficile per entrambe le popolazioni è difficile per tutti noi avere a che fare con così tante persone che stanno morendo, così tante persone che non ci sono più, così tanti bambini così tante donne, anziani, sia dalla parte palestinese a Gaza sia dalla parte israeliana.

Cerchiamo di affrontare questo Natale in maniera serena, per quanto possibile, almeno all'interno delle nostre famiglie, anche se è molto difficile, perché sono state cancellate tutte le celebrazioni, tutti i momenti di più festivi e quindi sarà un Natale molto scarno. Un Natale spirituale, senza decorazioni, senza luci, senza addobbi, senza alberi di Natale in giro, senza la grande cerimonia dell'accensione dell'albero di Natale a Betlemme. E quindi sarà un Natale su cui saremo tenuti a riflettere, e pensare qual è il vero significato di questa celebrazione. Gesù ogni anno viene tra noi, anche se c'è la guerra, anche se ci sono le bombe, anche se ci sono così tanti morti. Gesù bambino viene, arriva, ed è quello che ci deve portare comunque una felicità nel nostro cuore.

Quindi, per quanto sia difficile anche con i nostri bambini – io, per esempio, ho un bambino piccolo di tre anni e mezzo - bisogna far capire loro che non può essere un Natale come tutti gli altri, ma deve essere qualcosa di speciale, di più intimo, soprattutto dedicato alle persone che non hanno più niente. E, infatti, abbiamo deciso di seguire quello che ha detto il patriarcato latino di raccogliere, con i bimbi, qualche soldo per fare una donazione ai bambini che non hanno più nulla. In questi giorni, purtroppo, ci sono state anche le brutte notizie della comunità cristiana Gaza, che si trova in una situazione molto difficile perché due donne, madre e figlia, sono state uccise (mentre erano rifugiate nella chiesa della parrocchia della Sacra Famiglia con altre settecento persone lo scorso 17 dicembre, *ndr*). Quindi veramente pregate per tutti noi. Pregate per la pace in Terrasanta, perché ci sia tregua, presto, di nuovo, per dare un sollievo a tutta questa gente che con il freddo di adesso si trova magari nelle tende, non ha più una casa o anche per chi è ostaggio e non è potuto ancora tornare alle proprie famiglie.

La nostra speranza, comunque, è che prima o poi la pace torni. Difficile adesso immaginarlo, soprattutto dopo due mesi di guerra. Speriamo veramente che sia possibile un nuovo dialogo tra queste due popolazioni che adesso sono un momento di odio e di rabbia totale e non riescono a vedere che cosa succederà nel futuro.

Buon Natale a tutti e un saluto da Gerusalemme.

## NON LASCIAMOLI SOLI

*testimonianza di suor LULA e suor CECILIA*

Cari amici, vi salutiamo in questa veglia di preghiera della notte di Natale per condividere come stiamo vivendo questo periodo considerando la difficile situazione di guerra e violenza.

Vogliamo prima di tutto augurarvi sinceramente pace per la vostra comunità. In questi ultimi mesi, segnati dalle avversità, la vostra solidarietà è stata una luce di speranza. Nonostante le difficoltà e sfide, Dio ci ha permesso di continuare il nostro ministero nel deserto coi beduini.

Affrontiamo la domanda su come sperare in questa Terra Santa, dove la guerra, criminale e insostenibile, ha già lasciato tanti morti e tante sofferenze da entrambe le parti. La violenza, cresciuta dal 7 ottobre, ha generato caos sia in Israele che a Gaza. Nonostante ciò, il Natale porta con sé una gioia per la venuta di Gesù, e tutta la chiesa ancora quest'anno lo vive insieme a questo popolo che abita nella terra di Gesù, Maria e Giuseppe.

In Palestina, il genocidio, la crudeltà e la disumanità colpiscono indiscriminatamente un popolo povero da oltre sette decenni. Le perdite, le morti, la distruzione e la calamità sono particolarmente avvertite a Gaza e in Cisgiordania, dove la guerra ha accentuato la violenza già subita dai palestinesi. Ascoltiamo le notizie e lo vediamo nelle comunità di beduini.

A Betlemme, così come in tutta la Cisgiordania, le incursioni dell'esercito israeliano provocano molti morti e arresti di massa. Lì, la chiusura dei territori ha portato molti a perdere il lavoro, con le famiglie che faticano a mettere il cibo in tavola. Le celebrazioni

vistose del Natale sono state annullate per concentrarci meglio sulla nostra solidarietà con coloro che soffrono a causa della guerra.

Ci è richiesto di focalizzarci sul significato più profondo del Natale. Qual è questo significato più profondo? Prima di tutto, il Natale ci ricorda che non siamo mai soli, poiché Dio ha scelto di entrare nelle nostre tenebre come Emmanuele, Dio con noi.

In questa stagione di speranza, abbiamo affrontato sfide mantenendo la presenza e coordinando l'istruzione dei bambini, corsi di inglese e formazione, oltre a collaborare con le donne beduine nel ricamo. Gli asili hanno continuato ad accogliere bambini che ridono, giocano e imparano, mentre i gruppi di donne si impegnano nello studio dell'inglese e del ricamo. Dall'inizio del conflitto, i nostri asili sono le uniche scuole del deserto che hanno continuato a funzionare quasi ininterrottamente.

In questo tempo stiamo cercando di capacitare le donne beduine di sei comunità nella tradizione del loro ricamo, promuovendo la sostenibilità e generando reddito attraverso la creazione e la vendita di prodotti artigianali. Inoltre, rafforzare la coesione comunitaria e promuovere la solidarietà attraverso la commercializzazione delle loro creazioni come cartoline, portachiavi, sciarpe e segnalibri ricamati a mano. Insegniamo anche l'inglese.

È una grande gioia vedere la gioia con cui i bambini, le donne e gli adolescenti partecipano alle lezioni di inglese. È molto importante perché il futuro di queste comunità è così incerto e attraverso lo studio di questa lingua speriamo di contribuire alla loro crescita individuale e allo sviluppo delle loro comunità.

Due insegnanti beduine sono in attesa dei loro bambini. Una ha partorito domenica scorsa (17 dicembre, *ndr*), l'altra aspetta il suo bambino il 24 dicembre. Viviamo con loro, figlie di questa terra come Maria di Nazareth, questo tempo di attesa. Sono tempi difficili. Come più di duemila anni fa, ci sono poteri che disturbano la pace. Ma loro sorridono e aspettano. I loro figli saranno in grado di contribuire a portare la pace in questa terra? Noi sorridiamo e aspettiamo con loro. Mentre guardiamo verso il presepe, guardiamo il bambino indifeso e i suoi genitori che sperano in un futuro di speranza, pace e giustizia.

Sì, come Gesù, i bambini che nascono in queste terre e nel mondo siano portatori di pace. Il 23 dicembre parteciperemo alla gioia di una comunità beduina che celebra un matrimonio rimandato a causa della guerra, un segno di speranza in mezzo agli ostacoli. Il 24 dicembre ci uniremo alla nostra comunità a Gerusalemme e andremo a Betlemme per celebrare il Natale insieme al Patriarca e alla comunità cristiana. Alloggeremo presso le Suore della Presentazione, felici di pregare per la pace insieme.

Il video vuole essere un modo semplice per rimanere collegati durante la notte di Betlemme, invitando a pregare, manifestare, parlare, affiggere e lottare come miglior regalo di Natale per Gesù, la Palestina e la nostra umanità comune.

Nonostante i 2000 anni passati dalla nascita di Gesù, il popolo palestinese continua a soffrire e morire a causa dell'escalation della violenza. Non lasciamoli soli, poiché Gesù non lo farebbe. Ringraziamo Dio per aver potuto mantenere ininterrottamente il nostro servizio alle comunità beduine, offrendo auguri di pace dalla Terra Santa.

Chiediamo a tutti coloro che celebrano il Natale in tutto il mondo di unirsi alle nostre preghiere. Pregate con noi per la pace a Betlemme, a Gaza e in tutta la Terra Santa. Preghiamo affinché la violenza cessi e tutti i prigionieri siano liberati. Auguriamo che questa sia l'ultima guerra, e desideriamo che i bambini e le famiglie possano stare al sicuro e uniti. Preghiamo per le famiglie costrette a decisioni difficili, in particolare quelle di Gaza e della Cisgiordania che sognano di tornare nella loro patria. Auspicando un ritorno concreto e la possibilità di costruire un luogo di pace con i fratelli ebrei, auguriamo a tutti, in Palestina, Israele e nel mondo intero, una vera pace basata sulla verità e giustizia.

In questa attesa orante, ricordiamo che fu qui a Betlemme, nel cuore della notte più oscura, che nacque il Figlio di Dio, Gesù, principe della Pace. E questa gioia fu comunicata ai pastori che vivevano in questi campi, “Non temete, poiché vengo a annunciarvi una grande gioia, che sarà di tutto il popolo” (*Lc 2,10*).

Nel deserto, con queste comunità, tra i pastori, non possiamo fare a meno di pensare che sono stati proprio i pastori come loro, migliaia di anni fa, i primi a vedere e a parlare di Gesù. “Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano” (*Lc 2,16-18*).

Confidiamo che, con il vostro sostegno, continueremo il cammino di accompagnamento alle comunità beduine iniziato dalle nostre sorelle più di 14 anni fa. E come regalo di Natale a Gesù, possiamo impegnare noi stessi e la nostra comunità a essere strumenti di pace. Allora sarà nostra la beatitudine: felici coloro che lavorano per la pace, perché saranno chiamati figli e figlie di Dio.

Dal deserto della Giudea, con gratitudine e affetto, auguriamo a voi e alle vostre famiglie un Natale pieno di benedizioni, grazia e di pace. Grazie, grazie, grazie. Vi auguriamo un buon Natale in compagnia dei vostri cari e un anno di pace e di abbondanti benedizioni, e soprattutto di tanta solidarietà.

## NONOSTANTE TUTTO, NULLA È IMPOSSIBILE

*testimonianza di una donna cristiana palestinese*

Volevo tanto unire la nostra voce alla vostra e cantare insieme “Gloria a Dio nell’alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà” ma la nostra voce è strangolata, strangolata davanti agli orrori del passato, agli orrori del presente, e la paura del futuro spaventoso.

Cantate voi, cantate voi che vivete in pace, cantate voi anche per noi che non conosciamo la pace e per coloro per i quali la gioia della nascita di Gesù rappresenta anche Gesù profugo in Egitto, rappresenta i bambini massacrati a Betlemme, rappresenta Gesù condannato, lasciato solo, abbandonato e zitto. E, poi, rappresenta Gesù sulla croce che grida “Dio mio Dio mio perché mi hai abbandonato?”

Ma ricordiamo i suoi insegnamenti – soprattutto “amatevi!” – sì, perché per lui siano tutti i suoi figli, siamo tutti uguali: questa è la sua giustizia. Per essere degni di cantare “gloria Dio” dobbiamo prima essere giusti, impegnati a lavorare per la giustizia che richiede di conoscere e di accettare la verità. Come nel vangelo di Giovanni al capitolo 8 “conoscerete la verità e la verità vi libererà”.

Siamo coscienti che la pace è il frutto e il risultato della verità, della libertà e della giustizia. L’assenza della giustizia sembra una disperazione, ma la nostra fede nella risurrezione ci dà una speranza, la speranza che ci mantiene e ci dà la forza di vivere.

Quindi, con la fede niente è impossibile e con la speranza e l’amore vi auguriamo un Santo Natale.

Libretto a cura del **LABLIT**

L'immagine è di Fabio **DELVÒ** (illustratore de *la Lettura-Corriere della Sera*) per il mensile parrocchiale *Longuelo Comunità* dicembre 2023

Hanno accompagnato musicalmente la veglia Nicolò **MAGRINI** (chitarra) e Valerio **BAGGIO** (tastiera) mentre la celebrazione è stata accompagnata dal coro parrocchiale diretto da Dario **NATALI** e accompagnato da Irene **COLOMBO** (violino), Giorgio **MAZZOLENI** (violino), Pietro **MARINONI** (violino), Gabriel **PARRA** (violino), Matteo **TESTA** (violoncello), Giovanni **BEZZI** (violoncello), Emma **CLERICO** (violoncello), Adele **OSBORNE** (pianoforte), Simone **BROLIS** (basso elettrico)

I video sono stati curati da Federico **PREVITALI**

**Buon Natale!**

